

3 dicembre 2013

Carissimo Mario,

mi chiamo Sabrina e tu non mi conosci, o meglio ci siamo conosciuti un giorno d'estate di qualche anno fa, quando con alcuni amici siamo venuti a Ca' Edimar.

Io avevo con me mia figlia Maria Speranza che assomiglia tanto alla tua cara Anna.

In quel periodo mi era capitato di fare qualche testimonianza su quello che avevo capito sulla Fede, su Cristo, e sul movimento con la nascita di Maria Speranza, in poche parole come tutto quello che avevo vissuto fosse diventato carne in quel giorno.

Sono passati un po' di anni, Maria Speranza ora ne ha 10, e nel frattempo a 13 anni sua sorella è diventata diabetica... E in me è cominciata a insinuarsi come una sorta di amarezza sotterranea, un dolore sordo e rabbioso, che a volte esordiva in pianti inconsolabili, ma che ho sempre cercato di nascondere. Mi dicevo: " possibile che tutta la pienezza vissuta con la nascita di Maria ora non ci sia più?" È possibile aver perso per strada il "Grande amore"?

E così sono andata avanti ricacciando indietro queste domande e il disagio che provavo. Quest' anno però mi è stato chiesto di fare una testimonianza in parrocchia, io mi sono preparata, ho raccontato, ma stavo malissimo mi sentivo lontana da quello che dicevo, sapevo che era tutto vero, ma era tutto così distante. E' seguita poi un'estate vissuta nell'angoscia, nella solitudine e nell' impotenza di far fronte a tutta la mia vita e di aiutare i miei figli e soprattutto Chiara che rifiuta il suo diabete al punto di non curarsi adeguatamente.

In questi giorni leggevo gli appunti di scuola di comunità, sempre con il sottile sospetto di non capire più niente, e mi sono fidata di Carron, quando dice "Accade attraverso un altro, perché è questo il metodo di Dio, da Abramo fino ad oggi: scegliere uno perché attraverso quest'uno arrivi agli altri." E così ho cercato il sito di Ca' Edimar e ho riletto la lettera al funerale di Anna e ho visto il video, perché se è accaduto a te è anche per me, perché io possa rivivere l'esperienza del Suo amore, anche se mi sento lontana, ripeto se accade a te è come se accadesse di nuovo anche a me che sono in un'altra città e che forse no ti rivedrò mai.

Grazie e scusa se ho approfittato della mail che è nel sito!

Sabrina

*Padova, 4 gennaio 2014*

*Carissima Sabrina,*

*è puramente casuale che quello che ti ha "sbloccato" e fatto rinascere una speranza sia stato rileggere la mia testimonianza; ma non è casuale il metodo.*

*Quando siamo schiacciati dall'impotenza cosa ci permette di rialzarci e di riprendere il cammino? Un surplus di sforzo titanico? Qualche volta ci illudiamo che sia così, ma poi i conti non tornano.*

*Quello che ci permette di "sbloccarci" e di ritrovare l'energia per riprendere il cammino è sempre un incontro, un fatto imprevedibile, che evidentemente non risolve automaticamente nulla: ti sblocca e ti consente di fare tu il percorso, quello che adesso sai che devi fare.*

*E di quale percorso si tratta? E' un percorso di conoscenza, non un percorso etico. L'impotenza ti ha bloccato nel guardare Maria e Chiara per quello che veramente sono, un segno carnale del Mistero buono che fa tutto e chiama tutto ad un destino di felicità. Solo entrando e rientrando dentro la verità del segno potrai, quasi sorprendendoti, cambiare atteggiamento.*

*L'incontro con Cristo, nel presente, non ha una forza consolatoria, ma una forza conoscitiva, come mi diceva Carron in un dialogo tempo fa. Questo è quello che desideriamo accada ogni giorno.*

*Ti abbraccio. Una carezza a Maria e a Chiara.*

*Mario*